



**DIDATTICA DELLE LINGUE
E DELLE LETTERATURE CLASSICHE**

a. s. 2021 / 2022

**CATONE IL VECCHIO,
CAMPIONE DI ROMANITÀ**

Liceo scientifico “Angelo Messedaglia” di Verona

Classe 3I, indirizzo ordinario

CATONE IL VECCHIO, CAMPIONE DI ROMANITÀ

Liceo “Angelo Messedaglia” di Verona, Classe 3[^] I del 2^o biennio.
Docente: Claudia Mizzotti

1. INTRODUZIONE

*Nun ve montate la capoccia, e ricordatevi chi sete. Ma quale civiltà, romani? Pe' tirà su 'na casa che nun fosse 'na catapecchia avete dovuto ricorre a li greci (però prima je avete dovuto mena'). I ritratti, le pitture a sguazzo, i pupazzi de marmo e de bronzo, li nonni morti a mezzo busto... quelli ve li sete fatti fa' da li etruschi (a forza di sganassoni). Quanno, poi, s'è trattato de scrive' du righe de storia patria, avete dovuto pija' in ostaggio 'n artro greco, Polibio, perché a Roma quello che sa scrive' mejo, sì e no, sa fa la firma. Dice "C'avamo Plauto che scrive le commedie!"... un par de ciufole. Ma che scrive Plauto? Plauto copia, copia le commedie dei greci e dice che le ha inventate lui. Per cui, 'a giovanotti, io ve sto pe' dà 'na gran brutta notizia: tutta 'sta civiltà, 'sta coltura vostra non è altro che bottino de guera. (L. Magni, *Scipione detto anche l'Africano*, 1971; battuta pronunciata da Catone il Vecchio, interpretato da Vittorio Gassman).*

La figura di Catone il Vecchio (234 a.C. -149 a.C.) è controversa: il suo proverbiale rigore morale, l'ostilità verso i Greci e la loro cultura, la dura posizione anticartaginese, l'attaccamento al *mos maiorum* lo hanno reso una sorta di campione del tradizionalismo di ogni tempo. Luca Canali, nella sua *Prefazione* all'unica opera catoniana interamente tradita, il trattato *De agri coltura*, sostiene che tracce di catonismo - inteso come culto della tradizione, lotta contro l'affermazione delle personalità carismatiche sulla scena politica, esaltazione della frugalità contadina, antiellenismo e nazionalismo - sono evidenti nello sviluppo storico sociale di Roma fino all'età flavia e che anche nella storia della letteratura latina potremmo classificare molti autori del canone come “catoniani” (ossia contrari alle raffinatezze alessandrine, alle lusinghe retoriche di stampo sofisticato, fedeli alle consuetudini antiche e ai culti della religione ufficiale, nonché sensibili alle esigenze morali di un'estetica dichiaratamente pedagogica) oppure “anticatoniani”, in quanto disimpegnati esteti o eredi adoranti della lezione dei Greci: fra i primi merita un posto di riguardo il cupo moralista Sallustio, mentre il capofila dei secondi è probabilmente l'effervescente Ovidio. Anche autori imbevuti di cultura greca, magari con riferimento non all'intera loro opera, ma limitatamente a una parte di essa o in relazione ad alcuni precisi passaggi testuali particolarmente significativi, cedettero in qualche modo al fascino dell'intransigenza catoniana: gli attacchi *ad personam* di Catullo contro Cesare o Mamurra hanno un sapore catoniano, così come l'esaltazione della vita

agreste nelle *Georgiche* di Virgilio o l'amore per la *frugalitas* di certe *Satire* e di certe *Odi* oraziane svelano un'insospettabile matrice catoniana. Insomma, Catone è una figura con cui nella storia romana e nella storia della cultura latina bisogna fare i conti e per capirlo basta leggere con attenzione le fonti primarie (alcuni passi catoniani superstiti) e soprattutto quelle secondarie, che recano ampie tracce della fortuna di Catone. Infatti oltre al contemporaneo Polibio, molto scrissero di lui i posteri: Cornelio Nepote, Cicerone, Tito Livio, Plutarco, Plinio, Quintiliano e Aulo Gellio. Il ritratto del Censore per antonomasia che ne risulta è a tratti ambiguo (ad esempio in merito al disprezzo per l'arte retorica oppure sul rapporto antagonista verso le culture altre, quella greca specialmente), motivo per cui la battuta in esergo a questo contributo, che viene pronunciata dal personaggio di Catone nel film di Luigi Magni *Scipione detto anche l'Africano*, mira a una rappresentazione ironica e antifrastica del Nostro, rovescia lo stereotipo e insinua il dubbio che Catone fosse una figura complessa, non quel personaggio ottuso e anacronistico che con troppa superficialità la modernità ha talvolta dipinto.

2. DALLE FONTI: IL CONTESTO CULTURALE E LE NOTE BIOGRAFICHE

L'homo novus e il pubblico magistrato

Per la ricostruzione della vita e della carriera di Catone il Vecchio ci soccorre Cornelio Nepote (100 – 27 a.C.). Vissuto nel I secolo a.C., cisalpino ben introdotto negli ambienti culturali dell'Urbe, amico di Catullo e dedicatario del *Liber*, ha scritto una raccolta di biografie intitolata *De viris illustribus* purtroppo ampiamente perduta, in cui erano accostate vite di personaggi romani e di figure appartenenti ad altre civiltà (a quella greca, soprattutto). Le sole vite di romani giunte fino a noi – e conservate peraltro in modo incompleto – sono quelle di due storici latini, Tito Pomponio Attico e Marco Porcio Catone. Da questa ricaviamo informazioni preziose sulla biografia di Catone, con riferimento alle sue origini: egli era un *homo novus* (proveniva cioè da una famiglia modesta, di contadini dell'entroterra laziale, e non poteva vantare antenati illustri che fossero stati magistrati dello Stato) e si fregiò di un prestigioso *cursus honorum*. Emergono altresì alcuni tratti che definiscono dal punto di vista ideologico la parabola politica di Catone: l'avversione per gli Scipioni (segnatamente per l'Africano) e per il loro partito favorevole ai cambiamenti sociali e culturali, il contrasto a ogni forma di spreco e di ostentazione della ricchezza, la battaglia contro la corruzione.

Cornelio Nepote, *De viris illustribus*, XXIV, 1-2

[1] M. CATO, ortus¹ municipio Tusculo² adolescentulus, priusquam honoribus³ operam daret, versatus est in Sabinis, quod ibi heredium⁴ a patre relictum habebat. Inde hortatu L. Valerii Flacci⁵, quem in consulatu censuraque habuit collegam, ut M. Perpenna censorius⁶ narrare solitus est, Romam demigravit in foroque esse⁷ coepit. 2 Primum stipendium⁸ meruit annorum decem septemque. Q. Fabio M. Claudio consulibus⁹ tribunus militum¹⁰ in Sicilia fuit. Inde ut rediit¹¹, castra secutus est C. Claudii Neronis¹², magnique opera eius existimata est in proelio apud Senam, quo cecidit Hasdrubal, frater Hannibalis. 3 Quaestor obtigit P. Africano consuli¹³; cum quo¹⁴ non pro sortis necessitudine vixit: namque ab eo perpetua dissensit vita. 4 Aedilis plebi¹⁵ factus est cum C. Helvio¹⁶. Praetor¹⁶ provinciam obtinuit Sardiniam, ex qua, quaestor superiore tempore ex Africa decedens, Q. Ennium poetam deduxerat¹⁷; quod¹⁸ non minoris aestimamus quam quemlibet amplissimum Sardiniensem triumphum.

1) *ortus*: participio congiunto; la data di nascita di Catone è il 234 a.C. 2) *municipio Tuscolo*: *Tusculum* è un'antica città nella regione del Lazio (oggi il suo nome è Frascati) che, già alleata dei Volsci contro Roma, le si arrese spontaneamente nel 381 a.C., ottenendo lo *status* di municipio e la cittadinanza romana per i suoi abitanti. Fu sfiorata dalle truppe di Annibale nel 211 a.C., nel corso della Seconda guerra punica. 3) *honribus*: si intendono le cariche del *cursus honorum*, appunto. 4) *heredium*: "campo ereditato", ma anche estensivamente unità di misura agraria, equivalente a un quadrato di 240 x 240 piedi, o doppio iugero, ossia 5.039,8 m² (circa mezzo ettaro); equivale anche a un centesimo di centuria. Si tratta di una proprietà modesta. 5) *L. Valerii Flacci*: Lucio Valerio Flacco fu figura di spicco della politica romana: edile, pretore in Sicilia nel 200 a.C., nel 195 a.C. fu pontefice massimo e poi console con M. Porcio Catone. Proconsole della Cisalpina nel 194 a.C., fu artefice della sconfitta dei Galli Boi che avevano approfittato della discesa di Annibale per sottrarsi al dominio romano. Ancora con Catone fu censore nel 183 a.C., anno in cui ottenne il titolo di *princeps senatus* che mantenne fino alla morte nel 180 a.C. 6) *M. Perpenna censorius*: M. Perpenna fu censore nell'86 a.C. 7) *in foroque esse*: l'espressione significa "frequentare il foro" e allude al fatto che Catone intraprese la carriera di *patronus*, patrocinando cause giudiziarie. 8) *stipendium*: si tratta della paga del soldato e per metonimia designa il servizio militare. 9) *Q. Fabio M. Claudio consulibus*: ablativo assoluto nominale; essendo i consoli magistratura eponima, l'espressione equivale all'indicazione dell'anno, ossia il 214 a.C. 10) *tribunus militum*: i *tribuni militum* in numero di sei per ogni legione provvedevano a tutte le necessità delle operazioni e a turno erano figure di raccordo fra il comandante e le truppe. 11) *ut rediit*: subordinata temporale. 12) *C. Claudii Neronis*: Caio Claudio Nerone, esponente della *nobilitas* romana, fu pretore nel 212 a.C. e in qualità di console nel 207 a.C. guidò le truppe di Roma alla

vittoria del Metauro (*apud Senam*, “presso Senigallia” poco oltre nel testo); nel 204 a.C. ricoprì l’incarico di censore. 13) *Quaestor.... consuli*: “toccò in sorte al questore Publio Africano”. I questori, che originariamente erano due, aumentarono progressivamente di numero e venivano assegnati per sorteggio ai consoli e ai governatori delle province. Catone, questore nell’anno 204 a.C., prestò il proprio servizio in Africa agli ordini di P. Cornelio Scipione che di lì a qualche anno si sarebbe guadagnato il soprannome di Africano per le sue vittorie. I rapporti fra i due furono burrascosi. 14) *cum quo*: nesso relativo. 15) *Aedilis plebi*: gli edili della plebe collaboravano con i tribuni della plebe nell’esercizio del loro mandato; con il collega C. Elvio nel 199 a.C., Catone si impegnò per il ripristino dei giochi plebei. 16) *Praetor*: Catone fu governatore della provincia di Sardegna in qualità di pretore nell’anno 198 a.C. 17) *ex qua...Q. Ennium poetam deduxerat*: “dalla quale (Sardegna) aveva portato con sé il poeta Quinto Ennio”. Interessante la circostanza che dimostra notevole apertura mentale: Catone il nazionalista avrebbe condotto a Roma un magnogreco di *Rudiae* che parlava tre lingue (greco, latino e osco) riconoscendone i meriti intellettuali; una volta giunto a Roma Ennio si avvicinò al circolo degli Scipioni, esaltò Scipione l’Africano, rivale di Catone, sia nei suoi *Annales* (che gli valsero la fama di secondo Omero) sia in un poemetto dal titolo *Scipio*. 18) *quod*: nesso relativo.

[2] *Consulatum gessit cum L. Valerio Flacco¹⁹, sorte provinciam nactus²⁰ Hispaniam citeriorem²¹, exque ea triumphum deportavit. 2 Ibi cum diutius moraretur, P. Scipio Africanus, consul iterum²², cuius in priori consulatu quaestor fuerat, voluit eum de provincia depellere et ipse ei succedere neque hoc per senatum efficere potuit, cum quidem Scipio principatum in civitate obtineret²³, quod tum non potentia, sed iure res publica administrabatur. Qua ex re iratus senatui, consulatu peracto privatus²⁴ in urbe mansit. 3 At Cato, censor²⁵ cum eodem Flacco factus, severe²⁶ praefuit ei potestati. Nam et in complures nobiles animadvertit²⁷ et multas res novas²⁸ in edictum addidit, qua re luxuria reprimeretur²⁹, quae iam tum incipiebat pullulare. 4 Circiter annos octoginta, usque ad extremam aetatem ab adulescentia, rei publicae causa suscipere inimicitias non destitit. A multis temptatus non modo nullum detrimentum existimationis fecit, sed, quoad vixit, virtutum laude³⁰ crevit.*

19) *cum L. Valerio Flacco*: si tratta dello stesso personaggio di cui alla precedente nota 5. 20) *nactus*: participio perfetto del verbo *nanciscor*, con valore verbale congiunto. 21) *Hispaniam citeriorem*: nell’anno successivo al consolato (194 a.C.) Catone ottenne in sorte (*sorte*) il proconsolato della Spagna Citeriore, con capitale Tarragona, da poco divenuta provincia, che amministrò con estremo rigore portando a Roma molte ricchezze soprattutto dallo sfruttamento delle locali miniere. 22) *P. Scipio Africanus, consul iterum*: l’Africano fu nuovamente (*iterum*) eletto console nel 194 a.C. richiamò Catone

dalla Spagna, sollevando dubbi sulla correttezza del suo operato; si offrì di prenderne il posto, ma il Senato gli negò l'incarico. 23) *cum quidem Scipio principatum in civitate obtineret*: frase narrativa con valore concessivo, "sebbene Scipione detenesse il primato nella vita pubblica". 24) *privatus*: "in qualità di privato cittadino", complemento predicativo del soggetto. 25) *ensor*: Catone divenne censore insieme al suo *patronus* Flacco nel 184 a.C. 26) *severe*: l'avverbio fa riferimento alla proverbiale severità che caratterizzò Catone. 27) *animadvertit*: adottò misure contro, punì. 28) *res novas*: provvedimenti straordinari. 29) *qua re luxuria reprimeretur*: relativa impropria con valore finale. 30) *laude*: ablativo di limitazione.

Il vecchio operoso

La vita di Catone fu lunga e intensamente vissuta: egli morì nel 149 a.C. all'età di ottantacinque anni. Nel 44 a.C. Cicerone scelse proprio Catone per rappresentare il suo punto di vista sulla vecchiaia nel trattato in forma di dialogo *Cato maior de senectute*, composto quando l'Arpinate, ormai a sua volta anziano, credeva di essere ormai estromesso dalla vita politica, funestata da decenni di gravi guerre civili. Sulle ragioni di tale scelta scrive bene il filosofo francese contemporaneo Michel Onfray: Cicerone "lo ha scelto perché, se la lezione fondamentale per invecchiare bene è che bisogna vivere bene la vita che precede questa vecchiaia, la vita di Catone è stata, sotto ogni punto di vista, rappresentativa di quello che dovrebbe essere una vita riuscita: bravo cittadino, bravo marito, bravo padre, bravo oratore, bravo magistrato, bravo guerriero, bravo stratega, bravo scrittore, bravo contadino." (M. Onfray, *Saggezza*, Ponte alle Grazie, Milano 2019). Cicerone alimenta dunque il mito della vecchiaia operosa del Censore non solo per dare un senso alla propria vecchiaia, ma anche per instillare nel mondo romano un'immagine dell'età avanzata, già propria già del mondo greco, come di una stagione della vita caratterizzata da saggezza, autorevolezza, pacatezza, equilibrio, lucidità, a cui si aggiunge un ingrediente romano, caro proprio a Catone, ossia il mantenimento di un'efficienza anche fisica grazie alla pratica dell'agricoltura, ottima per contrastare il decadimento fisico e mantenersi in salute. Dall'opera di Cicerone si propongono alcuni passi significativi: quello in cui il personaggio di Catone annuncia di voler confutare le quattro cause per le quali la vecchiaia è solitamente considerata misera e quello in cui si paragona la persona anziana al nocchiero di una nave, che stabilisce la rotta della navigazione e determina il corso del viaggio più dei marinai affaccendati: in questo paragone Catone pensa a sé stesso, ancora impegnato ad operare per il

bene della Repubblica, a contrastare il dilagare del vizio e della corruzione, ad avversare Cartagine non più sui campi di battaglia, come quando era giovane, ma a parole e tuttavia in modo ugualmente incisivo.

M. Tullio Cicerone, *Cato Maior de senectute*, 15

Etenim, cum complector animo¹, quattuor reperio causas², cur senectus misera videatur³: unam, quod avocet a rebus gerendis⁴; alteram, quod corpus faciat infirmius⁵; tertiam, quod privet fere omnibus voluptatibus⁶; quartam, quod haud procul absit a morte. Earum, si placet⁷, causarum quanta quamque sit iusta una quaeque⁸, videamus⁹. VI. A rebus gerendis senectus abstrahit. Quibus¹⁰? An eis, quae iuventute geruntur et viribus?¹¹ Nullaene igitur res sunt seniles quae, vel infirmis corporibus, animo tamen administrantur?¹² Nihil ergo agebat Q. Maximus¹³, nihil L. Paulus¹⁴, pater tuus, socer optimi viri, fili mei? Ceteri senes, Fabricii, Curii, Coruncanii¹⁵, cum rem publicam consilio et auctoritate defendebant, nihil agebant?

(1) *Cum...* *animo*: proposizione causale introdotta dalla congiunzione *cum*; l'espressione *complector animo* (letteralmente "abbraccio con la mente") è metaforica, significa "rifletto". (2) *quattuor ... causas*: iperbato. (3) *cur ... videatur*: "perché la vecchiaia sembri infelice"; interrogativa indiretta, subordinata a *reperio*, introdotta dall'avverbio interrogativo *cur* e con il predicato *videor* al costruito personalmente. (4) *quod... gerendis*: proposizione causale (prima di una serie) introdotta da *quod* con predicato *avocet* al congiuntivo (causa soggettiva); *gerendis* è gerundivo. (5) *infirmius*: comparativo neutro di *infirmus*, *a, um* che, in mancanza di un secondo termine di paragone, assume il significato di "troppo debole"; svolge la funzione di predicativo dell'oggetto e si riferisce dunque a *corpus*. (6) *omnibus voluptatibus*: ablativo di privazione. (7) *si placet*: incidentale. (8) *quanta quamque sit iusta una quaeque*: interrogativa indiretta, prolettica rispetto alla principale con gli interrogativi in posizione anastrofica rispetto al partitivo *earum* (9) *videamus*: congiuntivo esortativo. (10) *Quibus*: "da quali?", pronome interrogativo riferito a *rebus gerendis*, qui sottinteso e che si ricava del periodo precedente. (11) *An... viribus*: la proposizione che ha predicato *geruntur* è una subordinata relativa introdotta da *quae*, relativo con antecedente *eis*, complemento della principale interrogativa diretta retorica introdotta dalla particella *an* e che sottintende *rebus senectus abstrahit*. (12) *nullaene ... administrantur*: "Non ci sono dunque attività da anziani, anche con corpi deboli, che siano tuttavia amministrate dall'animo?"; nella principale interrogativa diretta con particella enclitica *-ne*. La proposizione introdotta da *quae* è una subordinata relativa impropria consecutiva, con predicato *administrantur* al modo congiuntivo. (13) *Nihil ergo agebat Q. Maximus*: Quinto Fabio Massimo, detto il Temporeggiatore, fu attivissimo durante la seconda guerra punica. Si noti dal punto di vista retorico, la ripetizione del pronome indefinito *nihil*. (14) *L. Paulus*: Lucio

Paolo Emilio Macedonico visse dal 229 al 160 a.C., fu un importante militare e politico romano che ricoprì la carica di console due volte. Qui è anche ricordato anche il legame di parentela con Lelio, l'interlocutore del personaggio di Catone. (15) *Ceteri senes, Fabricii, Curii, Coruncanii*: “Non facevano niente gli altri anziani, i Fabrizi, i Curii, i Coruncanii, quando difendevano lo stato con senno e autorevolezza?”; la proposizione introdotta da *cum* è una subordinata temporale, che presenta il predicato all'indicativo imperfetto. Sono qui nominati gli esponenti di tre gentes i cui esponenti realizzarono grandi imprese: Fabrizio Luscinio fu un politico romano che coprì la carica di console tra 282 e 278 a.C. e viene ricordato poiché venne inviato a negoziare con Pirro dopo la battaglia di Eraclea del 280 a.C.; Curio Dentato fu un importante uomo politico e generale romano che visse dal 330 al 270 a.C., fu tre volte console ed ebbe grandi successi in molte battaglie; Tiberio Coruncanio fu console romano nel 280 a.C.

M. Tullio Cicerone, *Cato Maior de senectute*, 17-18

17. *Nihil igitur adferunt¹ qui in re gerenda versari senectutem negant, similesque sunt ut si² qui gubernatorem in navigando nihil agere³ dicant, cum⁴ alii malos scandant, alii per foros cursent, alii sentinam exhauriant, ille autem clavum tenens quietus sedeat in puppi, non faciat ea quae iuvenes⁵. At vero multo maiora et meliora facit. Non viribus aut velocitate aut celeritate corporum res magnae geruntur, sed consilio, auctoritate, sententia⁶; quibus⁷ non modo non orbari⁸, sed etiam augeri senectus solet.* 18. *Nisi forte ego vobis, qui et miles et tribunus et legatus et consul⁹ versatus sum in vario genere bellorum, cessare nunc videor¹⁰, cum bella non gero. At senatui, quae sint gerenda¹¹, praescribo et quo modo; Karthagini¹² male iam diu cogitanti¹³ bellum multo ante denuntio; de qua¹⁴ vereri non ante desinam quam¹⁵ illam excisam esse cognovero.*

(1) *adferunt*: qui il verbo *adfero* non significa letteralmente “portare”, ma assume il significato di addurre delle prove o delle ragioni a sostegno della propria tesi. (2) *ut si*: introduce una subordinata comparativa ipotetica, come suggerito anche dall'utilizzo del modo congiuntivo. (3) *gubernatorem...agere*: proposizione infinitiva; navigando è il gerundio del verbo navigare; il *gubernator* è il timoniere e il sostantivo dà avvio a una sequenza in cui numerosi termini afferiscono al campo semantico della navigazione. (4) *cum*: congiunzione che introduce una serie di narrative con soggetto ripetuto anaforicamente *alii*. (5) *quae iuvenes*: sottinteso *faciunt*. (6) *viribus ... sententia*: si noti il doppio *tricolon* di sostantivi in antitesi. (7) *quibus*: nesso relativo. (8) *non modo non orbari*: si noti la doppia negazione. (9) *et miles et tribunus et legatus et consul*: accumulazione per polisindeto di predicativi del soggetto. (10) *videor*: qui usato con costruzione personale. (11) *quae sint gerenda*: interrogativa indiretta che contiene una costruzione perifrastica passiva. (12) *Karthagini*: è nota l'avversione del Censore per Cartagine. (13) *cogitanti*: participio congiunto a *Karthagini*. (14) *de qua*: nesso relativo. (15) *ante ...quam*: tmesi.

La costruzione del nemico e la difesa della tradizione

Nella conclusione del testo ciceroniano sopra riportato è introdotto il tema dell'ostilità di Catone verso Cartagine. Plinio il vecchio (*Naturalis Historia* 15, 23) e lo storico Plutarco nella sua vita di *Catone* (27) narrano che un giorno Catone si sia presentato in Senato con una manciata di succosi fichi provenienti da Cartagine e li abbia esibiti di fronte all'assemblea: il gesto teatrale serviva a dimostrare quanto vicina fosse la nemica storica di Roma, se un frutto tanto deteriorabile e delicato poteva essere colto al di là del Mediterraneo ed essere servito fresco sulle tavole dei Romani, sempre più esigenti in fatto di prelibatezze culinarie e sempre più amanti del lusso anche sotto forma di cibi esotici. Ma l'episodio si colloca nell'ambito di una lunga trattativa diplomatica con Cartagine, che già da tempo chiedeva a Roma di intervenire in sua difesa contro le mire espansionistiche del vicino regno di Numidia. Catone, che era anche stato in missione diplomatica in terra d'Africa nel 157 a.C., era del tutto contrario all'intervento e, anzi, era convinto che Cartagine non fosse vittima dell'imperialismo del re Massinissa, ma piuttosto che tramasse per riprendere le ostilità con Roma e che costituisse una seria minaccia. Il discorso che Catone pronunciò dopo aver esibito i fichi freschi si concluse con una frase che le fonti riportano con alcune varianti, ma che è passata alla storia come uno slogan: *Carthago delenda est*, "Cartagine deve essere distrutta". Si dice che da allora e finché visse Catone usasse concludere ogni suo intervento pubblico con la medesima espressione e alla fine fu accontentato, perché con la terza guerra punica, di cui egli tuttavia non riuscì a vedere la fine vittoriosa - morì nel 149 a.C., anno in cui fu dichiarata-, i Romani distrussero la città rivale guidati da Scipione Emiliano, console per la terza volta. In Senato il principale oppositore di Catone era Publio Cornelio Scipione Nasica Corculo (206 a.C.-141 a.C.): egli riteneva che la rivale Cartagine dovesse esistere perché un nemico esterno avrebbe consentito a Roma di mantenere uno stimolo morale e avrebbe contrastato efficacemente il logoramento morale e la corruzione dei costumi. Si riportano i passi di Plinio il Vecchio e di Plutarco (in traduzione) che riferiscono rispettivamente l'aneddoto dei fichi e lo scontro ideologico che ne seguì fra Catone e Scipione Nasica. Si tratta di fonti significative non solo per la ricostruzione storica dell'accaduto, ma anche per riconoscere meccanismi storici ricorrenti quali la costruzione del nemico allo scopo sopire, facendo leva sul *metus hostilis*, lo scontro politico interno e la guerra preventiva, condotta contro un nemico di fatto debole, ma che può esser utile annientare per affermare

e ostentare la propria forza, applicando una forma di “retorica della prevaricazione”. Entrambi i fenomeni, che trovano esempi anche nel contesto contemporaneo, sono stati descritti da Umberto Eco rispettivamente in *Costruire il nemico* (Milano, Bompiani 2011) e *Il lupo e l'agnello. Retorica della prevaricazione* (in *Nel segno della parola*, Milano, BUR 2005).

Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, 15, 23

Namque perniciosi odio Carthaginis flagrans¹ nepotumque securitatis anxius², cum clamaret omni senatu Carthaginem delendam³, adtulit quodam die in curiam praecocem ex ea provincia ficum⁴ ostendensque patribus: “interrogo vos – inquit – quando hanc pomum demptam⁶ putetis⁵ ex arbore.” Cum inter omnes recentem esse⁷ constaret: “atqui tertium, - inquit – ante diem scitote⁸ decerptam⁹ Carthagine¹⁰. Tam prope a moeris¹¹ habebums hostem!” Statim sumptum est punicum tertium bellum, quo Carthago deleta est, quamquam Catone anno sequente rapto¹².

(1) *flagrans*: participio presente congiunto al soggetto Catone. (2) *anxius*: l'aggettivo regge il caso genitivo (*securitatis*) ed è coordinato per *variatio* al participio *flagrans*. (3) *senatu Carthaginem delendam (esse)*: proposizione infinitiva con la perifrastica passiva. (4) *praecocem ... ficum*: iperbato. (5) *quando... putetis*: proposizione interrogativa indiretta. (6) *demptam*: participio perfetto del verbo *demo* con funzione nominale, predicativo di *pomum*. (7) *recentem esse*: proposizione infinitiva con soggetto sottinteso *eam pomum*. (8) *scitote*: imperativo futuro, seconda persona plurale. (9) *decerptam*: ancora participio perfetto, dal verbo *dcerpto*, con funzione predicativa riferito ad *hanc pomum* sottinteso. (10) *Carthagine*: complemento di stato in luogo. (11) *moeris*: forma arcaica per *muris*. (12) *quamquam Catone rapto*: ablativo assoluto con valore concessivo.

Plutarco, *Catone*, 27, 2-4 (in *Vite parallele*, vol. I, a cura di Traglia A., Torino, UTET 1992, pp.651-653)

[2] E in questo la sua azione era più incisiva, nell'aggiungere in ogni questione su cui si doveva esprimere il proprio voto: - È mia opinione che Cartagine debba essere distrutta. - Al contrario Scipione Nasica, invitato a dare il suo voto, concludeva sempre la sua dichiarazione dicendo: -Ritengo che Cartagine debba rimanere in vita. - [3] Catone, com'è probabile, vedendo che il popolo ormai commetteva molte prepotenze e, insuperbito per i successi riportati, non si lasciava guidare dal Senato, e per il suo potere trascinava a forza tutto lo Stato là dove esso si volgeva mosso dai suoi impulsi, volle che fosse imposta questa

pura di Cartagine come un freno di protezione alla protervia della massa. Egli stimava i cartaginesi non sufficientemente forti per sopraffare i Romani, ma troppo forti per non dar motivo di preoccupazione. [4] Proprio questo a Catone sembrava terribile, che mentre il popolo romano si inebriava e spesso per la sua licenza vacillava, una città che era stata sempre grande e che ora sotto il peso delle sventure era divenuta temperante e castigata, gli tendesse insidie, e che non si dovesse togliere per sempre ogni motivo di paura proveniente dall'esterno per il proprio impero, al fine di lasciare a sé stessi la possibilità di rimediare per gli errori interni.

2. L'OPERA

L'oratore

Plutarco, nella sua vita dedicata a Catone, riferisce che egli, ritenendo la mente strumento indispensabile quanto il corpo per compiere gloriose azioni, fin da giovane la esercitasse nell'arte oratoria pronunciando arringhe, ove richiesto, nelle piccole città e nei villaggi senza richiedere alcun compenso per i suoi patrocini. Anche in battaglia, sempre secondo Plutarco, non disdegnava di usare l'arma della parola per incutere terrore e minacciare i nemici: “sapeva bene [...] che, spesso, espedienti di questo genere colpiscono gli avversari più della spada” (Plutarco, *Aristide e Catone*, a cura di B. Scardigli, Rizzoli, Milano 2019, p. 349). Nella maturità e in età avanzata Catone era dedito non solo al genere giudiziario, ma anche a quello deliberativo, naturalmente: la sua carriera politica sicuramente richiese numerosi interventi in Senato e nel foro. Nell'opera pedagogica, di cui possediamo solo pochi frammenti, *Praecepta ad filium Marcum* Catone propone la seguente definizione dell'oratore: *vir bonus dicendi peritus* (“un uomo onesto esperto nel parlare”; fr. 18 Cugusi-Sblendorio). Il Censore predicava dunque il connubio fra l'arte della parola e la rettitudine morale, l'onestà, evidentemente riconoscendo alla retorica, strumento fondamentale in politica, un potere «di rendere migliore il discorso peggiore» (secondo gli insegnamenti della Sofistica), quindi di essere strumento di persuasione potenzialmente pericoloso, se messo al servizio della causa sbagliata. Abbondante fu la produzione oratoria catoniana: Cicerone (*Brutus* 65) tramanda che il *corpus* fosse di 150 discorsi, di cui oggi si sono conservati solo pochi frammenti. Le opere oratorie di Catone erano ammirate e imitate dai contemporanei, meno apprezzate dai posteri, con grande rammarico di Cicerone che scrive: «Vogliono essere tanti Iperidi, tanti Lisia. E sta bene: ma perché non

vogliono essere dei Catoni? [...] Perché dunque sono amati Iperide e Lisia e s'ignora del tutto Catone? [...] Non troverai nessuno che meriti di essere anteposto a Catone.» (*Brutus* 68, trad. E. Malcovati). Nonostante Catone in un certo senso sminuisse l'importanza delle strategie retoriche con la celeberrima sentenza «*rem tene, verba sequentur*» (fr. 19 Cugusi-Sblendorio) - un invito a rivolgere l'attenzione ai contenuti piuttosto che alla forma- il giudizio di Cicerone ci induce in sospetto sulla spontaneità dei discorsi di Catone: essi furono tramandati in una versione scritta frutto di revisione dell'autore dopo che l'orazione era stata pronunciata, proprio allo scopo di rendere più efficaci alcuni passaggi e di consegnare ai futuri lettori una testimonianza della perizia del suo autore. Catone oratore è esaltato non solo da Cicerone nella sua storia dell'eloquenza romana, il *Brutus* che risale all'anno 46 a.C., ma anche in seguito dallo storico Tito Livio nel passo qui riportato.

Tito Livio, *Ab urbe condita*, XXXIX, 40

In hoc viro tanta vis animi ingeniique fuit, ut, quocumque loco natus esset, fortunam sibi ipse facturum fuisse videretur¹. nulla ars neque privatae neque publicae rei gerendae² ei defuit; urbanas rusticasque res³ pariter callebat. ad summos honores alios scientia iuris, alios eloquentia, alios gloria militaris⁴ provexit: huic⁵ versatile ingenium sic pariter ad omnia fuit, ut natum ad id unum diceret⁶, quodcumque ageret: in bello manu fortissimus multisque insignibus clarus pugnis⁹, idem postquam ad magnos honores pervenit, summus imperator, idem in pace, si ius consuleres, peritissimus, si causa oranda esset¹⁰, eloquentissimus, nec is tantum, cuius lingua vivo eo¹⁰ vigerit¹², monumentum eloquentiae nullum extet¹³: vivit immo uigetque eloquentia eius sacrata scriptis¹⁴ omnis generis. orationes et pro se multae et pro aliis et in alios¹⁵: nam non solum accusando sed etiam causam dicendo¹⁶ fatigavit inimicos. simultates nimio plures et exercuerunt eum et ipse exercuit eas¹⁷; nec facile dixeris¹⁸, utrum magis presserit eum nobilitas, an ille agitaverit¹⁹ nobilitatem. Asperi procul dubio animi et linguae acerbae et immodice liberae²⁰ fuit, sed invicti a cupiditatibus animi, rigidae innocentiae, contemptor gratiae, divitiarum. in parsimonia, in patientia laboris periculique ferrei prope corporis animique, Quem²¹ ne senectus quidem, quae solvit omnia, fregerit, qui sextum et octogesimum annum agens²² causam dixerit²³, ipse pro se oraverit scripseritque, nonagesimo anno Ser. Galbam ad populi adduxerit iudicium²⁴.

(1) *ut... videretur*: proposizione consecutiva; il verbo *videor* ha costruzione personale; da esso dipende l'infinitiva *facturus fuisse*. (2) *nulla ars ... gerendae*: l'espressione, che contiene una litote e una costruzione del gerundivo, si traduce: “nessuna attitudine gli mancava nel trattare le faccende private e

quelle pubbliche”. (3) *urbanas rusticasque res*: “le questioni urbane e quelle rustiche”. Catone si vantava di essere anche contadino, pronto però ad abbandonare i campi quando lo Sato avesse richiesto il suo intervento, un po’ alla maniera di Lucio Quinzio Cincinnato, campione di romanità, che ricevette la nomina a dittatore (458 a.C.) mentre stava arando il suo campo, come racconta Tito Livio (*Ab Urbe condita*, I, 30). (4) *alios scientia iuris, alios eloquentia, alios gloria militaris*: espressione retoricamente elaborata: *tricolon* con anastrofe, anafora di *alios*, parallelismo (acc. + nominativo). (5) *huic*: dativo di possesso. (6) *diceres*: congiuntivo potenziale: “avresti potuto dire”. (7) *natum*: participio perfetto con funzione nominale predicativa. (8) *ad id unum*: complemento di fine. (9) *multisque insignibus ... pugnis*: ablativo di limitazione; si noti l’iperbato. (10) *si causa oranda esset*: perifrastica passiva nella subordinata condizionale. (11) *vivo eo*: ablativo assoluto nominale. (12) *cuius ... vixerit*: relativa impropria al congiuntivo. (13) *nec is tantum...extet*: congiuntivo indipendente con valore potenziale: “né si può dire che egli resista soltanto come monumento”. (14) *scriptis*: participio perfetto sostantivato complemento di causa efficiente. (15) *pro aliis et in alios*: poliptoto. (16) *accusando... dicendo*: gerundi. (17) *et exercuerunt eum et ipse exercuit eas*: si notino il parallelismo, l’anafora (*et..et*), il doppio poliptoto: del verbo *exerceo* e del dimostrativo (*eum...eas*). (18) *nec facile dixeris*: litote e congiuntivo potenziale “difficilmente avresti potuto dire”. (19) *utrum ... presserit ... an ... agitaverit*: interrogative indirette disgiuntive. (20) *animi et linguae acerbae et immodice liberae*: genitivo di qualità, come i successivi *invicti...animi* e *rigidae innocentiae*. (21) *Quem*: nesso relativo. (22) *sexum et octogesimum annum agens*: perifrasi che rende il complemento di età, “a ottantasei anni”. (23) *causam dixerit*: locuzione che significa “difese la causa” come avvocato. (24) *ad populi adduxerit iudicium*: altra locuzione che significa “citò in giudizio davanti al popolo”; le espressioni di questa nota e della precedente segnalano che pur così avanti negli anni Catone non abbandonò la pratica forense sia come avvocato della difesa che della accusa.

Lo storiografo

A Catone spetta anche il primato di aver inaugurato il genere della storiografia in lingua latina: prima di lui a Roma esistevano opere annalistiche in lingua greca i cui maggiori autori furono: Fabio Pittore, anticarteginese; Filino, di posizione filo-cartaginese; Lucio Cincio Alimento, apprezzato da Polibio per la sua obiettività; Acilio, smaccatamente filoscipionico; Aulo Postumio Albino, aspramente criticato da Catone per il fatto di essersi scusato nel proemio della sua opera per il suo greco incerto, in verità un’ostentazione di modestia e di piaggeria più che un’ammissione di inferiorità culturale. Le *Origines* di Catone, in 7 libri, interamente perdute fatte salve alcune citazioni dirette e indirette di autori seriori, scritte in età avanzata (dopo il 170

a.C.), coprono uno spettro cronologico che corre dalla fondazione di Roma all'età contemporanea. Il criterio dell'esposizione è cronologico, ma non annalistico: si cerca infatti di salvaguardare il criterio tematico e i nessi storici, e maggior spazio è dedicato ai fatti più antichi (come si può arguire dal titolo che traduce il greco *ktiseis* nel significato di fondazioni di città) rispetto a quelli più recenti, in cui si erano comunque riaccesi i motivi nazionalistici anticartaginesi che rendevano attuale il passato delle guerre puniche. Notevole l'interesse anche per gli aspetti geografici ed etnografici, mutuati dalla lettura degli storici greci, specie di Timeo di Tauromenio: la sconfitta del re Perseo di Macedonia da parte di Lucio Emilio Paolo aveva reso disponibile a Roma la preziosa biblioteca greca del re sconfitto, dalla quale Catone poté ricavare una miniera di informazioni non solo sui fatti, ma anche sui metodi propri di un genere che a Roma non aveva ancora preso piede. Fra i tratti riconducibili a modelli greci, se per gli interessi etnografici Catone può essere definito l'Erodoto romano, la presenza dei discorsi si colloca nel solco della nobile tradizione oratoria greca recuperata dallo storico Tucidide all'interno della narrazione storica, ma con tratti di originalità, come il rifiuto della rielaborazione e lo scrupolo di fedeltà. I discorsi integrati nel racconto per la prima volta a Roma da Catone costituiranno la base per una tradizione gloriosa anche nella storiografia romana (famosi discorsi sono presenti nei grandi autori di storiografia del I secolo a.C. come Sallustio e Cesare). Fra i tratti peculiari delle *Origines* spicca la posizione ideologica antigentilizia, in virtù della quale la grandezza di Roma è per Catone il frutto non dell'azione di generali o dei *leader* carismatici, ma dell'operato di umili combattenti e servitori dello Stato: per questo spesso Catone *homo novus* ricorda il ruolo e l'incarico di chi ha compiuto un'impresa, ma ne tace il nome, in aperta polemica con Q. Ennio, il poeta degli *Annales*, che al contrario celebrava le singole personalità consegnandone il nome alla memoria dei posteri attraverso la poesia. Il frammento che segue, il più ampio a noi pervenuto e riportato da Aulo Gellio (*Noctes Atticae* 3, 7, 1-20), esalta l'operato del tribuno militare Quinto Cedicio, di cui Catone riporta il nome infrangendo la regola generale sopra ricordata, meritevole più del console *A. Atilius Calatinus*, che guidava l'esercito durante la prima guerra punica, di essere consegnato alla storia per il suo coraggio non inferiore a quello dello spartano Leonida nello scontro di Camarina con Amilcare (258 a.C.) e per il suo contributo all'affermazione di Roma.

Catone, *Origines* fr. 88b Cugusi-Sblendorio

[1] *Dii immortales tribuno militum fortunam ex virtute eius dedere*¹. *Nam ita evenit: cum saucius multifariam*² *ibi factus esset, tamen vulnus capiti(s) nullum evenit, eumque inter mortuos defetigatum vulneribus atque quod sanguen eius defluxerat*³, *cognovere. Eum sustulere, isque convaluit saepeque postilla operam rei publicae fortem atque strenuam*⁴ *perhibuit; illoque facto*⁵, *quod illos milites subduxit, exercitum ceterum servavit*⁶. [2] *Sed idem benefactum, quo in loco ponas, nimium interest. Leonides Laco, qui simile apud (Γ)hermopylas fecit, propter eius virtutes*⁷ *omnis Graecia*⁸ *gloriam atque gratiam praecipuam claritudinis inclitissimae decoravere monumentis*⁹: *signis, statuis, elogiis, historiis aliisque rebus*¹⁰ *gratissimum id eius factum habuere*¹¹; *at*¹² *tribuno militum parva laus pro factis relicta, qui idem fecerat atque rem servaverat.*

(1) *Dedere*: desinenza arcaica, prima di una serie di occorrenze (*cognovere... sustulere... decoravere... habuere*). (2) *multifariam*: indeclinabile, “in molti luoghi”. (3) *defetigatum vulneribus atque quod sanguen eius defluxerat*: per *variatio* stilistica sono coordinati il participio e la proposizione causale introdotta da *quod*; si noti il neutro arcaico *sanguen*. (4) *operam ... fortem atque strenuam*: iperbato. (5) *illoque facto*: l’espressione ha valore prolettico rispetto all’epesegetica *quod... subduxit*. (6) *servavit*: il verbo è ripetuto anche in conclusione del passo (*servaverat*) e costituisce un termine chiave. (7) *eius virtutes*: si noti il parallelismo dell’espressione riferita qui a Leonida con la precedente *ex virtute eius*, riferita a Cedicio, a sottolineare il confronto fra il valore del greco e del romano. (8) *omnis Graecia... decoravere*: si noti la concordanza a senso fra il soggetto singolare (collettivo astratto) e il verbo plurale. (9) *monumentis*: ablativo di limitazione. (10) *signis, statuis, elogiis, historiis aliisque rebus*: accumulazione. (11) *habuere*: il verbo *habeo* è usato qui come verbo estimativo; *gratissimum* è complemento predicativo dell’oggetto *id factum*. (12) *at*: la congiunzione avversativa sottolinea la sproporzione fra i grandi onori riconosciuti a Leonida e quelli invece esigui accordati a Cedicio, nonostante le loro azioni siano state analogamente gloriose.

Il contadino

L’unica opera interamente conservata di Catone è il trattato *De agri cultura*, scritto da Catone in tarda età, ricchissimo di informazioni di carattere tecnico-pratico per il *pater familias* che in qualità di *dominus* voglia gestire al meglio, attraverso il *vilicus*, il proprio fondo rustico (oggi diremmo azienda agricola). Tuttavia l’opera non esaurisce il suo motivo di interesse nell’ambito della precettistica settoriale sui metodi di coltivazione e sulle lavorazioni stagionali, sui contratti di appalto e di compravendita, sull’edilizia rurale, sui riti religiosi, sui rimedi di

medicina naturale e sulle preparazioni alimentari, argomenti sui quali Catone rivela una solida preparazione derivante dalla sua esperienza diretta. Il *De agri cultura*, infatti, è per noi preziosa testimonianza sulla società e sull'economia del II secolo a.C., e ancor di più sui valori caldeggiati dall'autore: nel tempo in cui, a seguito delle conquiste, gli interessi della classe dirigente tendevano a trascurare l'agricoltura in favore dei commerci e delle attività finanziarie che promettevano un rapido arricchimento, Catone sostiene la proprietà terriera e le faticose attività che essa impone perché sono simbolo di una mentalità tradizionale, sana e originaria nella comunità latina, fortemente identitaria, legata alla terra e alla *frugalitas* dello stile di vita che essa impone, in opposizione con i lussi cittadini. Scrive infatti nella *Prefatio* (1, 2-4 *passim*):

[maiores nostri] virum bonum quom laudabant, ita laudabant: bonum agricolam bonumque colonum. [...] Ex agricolis et viri fortissimi et milites strenuissimi gignuntur, maximeque pius pius quaestus stabilissimusque consequitur minimeque invidiosus.

“[i nostri antenati], quando lodavano un uomo buono, lo lodavano così: buon agricoltore e buon colono. Dai contadini discendono sia gli uomini più forti sia i soldati più valorosi, e da loro è ottenuto un guadagno massimamente onesto e stabile e minimamente soggetto all'invidia.”

La lettura dell'opera riserva sorprese al lettore curioso, che sia interessato alle condizioni della vita in campagna e alle abitudini quotidiane della popolazione romana antica. Ne sono un esempio i brevi capitoli qui sotto riportati: due riguardano la somministrazione di vitto per il personale dell'azienda (con razioni maggiori per chi svolge le mansioni fisicamente più impegnative, anche in relazione alla stagionalità del lavoro e dei prodotti) e la fornitura di abbigliamento agli schiavi, la manodopera servile su cui si reggeva l'economia romana; i tre successivi contengono semplici ricette (ingredienti e loro quantità e procedimenti di preparazione); gli ultimi due illustrano rispettivamente un rimedio naturale contro le coliche e un elogio del cavolo, ortaggio assai salutare.

[56] *Familiae¹ cibaria. Qui opus facient²: per hiemem tritici modios IIII³, per aestatem⁴ modios IIII S⁵; vilico, vilicae, epistatae, opilioni⁶: modios III; compeditis⁷: per hiemem panis p. IIII⁸, ubi vineam fodere⁹ coeperint panis p. V, usque adeo dum ficos esse coeperint; deinde ad p. IIII redito¹⁰.*

[59] *Vestimenta familiae. Tunicam¹¹ p.¹² III S, saga alternis annis. Quotiens cuique tunicam aut sagum dabis, prius veterem accipito, unde centones¹³ fiant. Sculponias¹⁴ bonas alternis annis dare oportet.*

[75] *Libum¹⁵ hoc modo facito¹⁶. Casei P. II bene disterat in mortario. Ubi bene distriverit, farinae siligineae¹⁷ libram aut, si voles tenerius¹⁸ esse, selibram¹⁹ similaginis eodem indito permiscetoque cum caseo bene. Ovum unum addito et una permisceto bene. Inde panem facito, folia²⁰ subdito, in foco caldo sub testu²¹ coquito leniter.*

[79] *Globos²² sic facito. Caseum cum alica²³ ad eundem modum misceto. Inde quantos voles facere facito. In aenum²⁴ caldum unguen²⁵ indito. Singulos aut binos coquito versatoque crebro duabus rudibus²⁶, coctos²⁷ excimito, eos melle unguito, papaver²⁹ infriato, ita ponito.*

[85] *Pultem³⁰ Punicam sic coquito. Libram alicae in aquam indito, facito uti bene madeat. Id infundito in alveum³¹ purum, eo casei recentis³² P. III, mellis P. S, ovum unum, omnia una permisceto bene. Ita insipito in aulam novam³³.*

[126] *Ad tormina³⁴, et si alvus non consistet, et si taeniae et lumbrici molesti erunt. XXX mala Punica³⁵ acerba sumito, contundito, indito in urceum et vini nigri austeri³⁶ congios III³⁷. Vas oblinito. Post dies XXX aperito et utito; ieiunus³⁸ heminam³⁹ bibito.*

[156] *Brassica est quae omnibus holeribus⁴⁰ antistat. Eam esto vel coctam vel crudam. Crudam si edes, in acetum intinguito. Mirifice concoquit⁴¹, alvum bonam facit, lotiumque ad omnes res salubre est. Si voles in convivio multum bibere cenareque libenter, ante cenam esto crudam quantum voles ex aceto, et item, ubi cenaveris⁴², comesto aliqua V folia; reddet te quasi nihil ederis, bibesque quantum voles.*

(1) *Familiae*: il termine *familia* designa la comunità dei *servi rustici*. (2) *qui opus facient*: la relativa indica perifrasticamente la manodopera addetta al duro lavoro dei campi. (3) *tritici modios IIII*: l'unità di misura utilizzata per misurare il grano è il moggio, equivalente a 8,733 litri: d'inverno 34.5 chilogrammi e in estate 39 chilogrammi. (4) *per hiemem ... per aestatem*: parallelismo. (5) *S*: la sigla esprime una mezza quantità. (6) *vilico, vilicae, epistatae, opilioni*: il fattore, la fattoressa, il guardiano e il porcaro svolgono mansioni più leggere e hanno necessità di quantità di cibo minori. (7) *compeditis*: si tratta degli schiavi legati. (8) *p. IIII*: il *pondus* (abbreviato con la sigla *p*) è la libbra, pari a circa 300 grammi. (9) *fodere*: infinito presente dipendente da un verbo fraseologico (*coeperint*). (10) *redito*: imperativo futuro. (11) *tunicam*: l'abbigliamento degli schiavi era costituito da una tunica corta coperta da un mantello, detto *sagum*. (12) *p.*: *pes, pedis*, unità di misura equivalente a trenta centimetri. (13) *centones*: casacche realizzate con stoffa di scarto. (14) *Sculponias*: parola che deriva dal verbo *sculpere* (intagliare, scolpire nel legno), tipica calzatura di contadini e schiavi. (15) *Libum*: nome di una focaccia che presenta un'etimologia

derivante dal verbo *libare*, “offrire agli dèi”, perché veniva offerta a Giove durante il rito del matrimonio, secondo un’antica usanza. (16) *facito*: l’uso dell’imperativo futuro caratterizza il testo regolativo con cui si illustra la ricetta (ingredienti e preparazione). (17) *farinae siligineae*: è il fior di farina, cioè la farina più raffinata, che corrisponde grossomodo alla farina di grano duro. (18) *tenerius*: comparativo assoluto. (19) *selibram*: mezza libbra. (20) *folia*: si riferisce probabilmente alle foglie dell’alloro (*folia laurea*), utilizzate dallo stesso Catone in altre ricette. (21) *testa*: teglia di terracotta che veniva usata per cuocere dolci o altre preparazioni. (22) *globos*: i globi sono dei dolci tipici, simili a frittelle, ancor oggi preparati con formaggio fresco e farina, chiamati “struffoli”. (23) *alica*: la spelta è un cereale molto simile al grano tenero; per metonimia, qui si riferisce alla farina ricavata dallo stesso grano tenero. (24) *aenum*: letteralmente “cosa di bronzo”, per metonimia si riferisce qui a un recipiente in bronzo, dato il contesto, probabilmente a una padella. (25) *unguem*: strutto. (27) *rudibus*: palette. (28) *coctos*: participio perfetto, concordato con il sottinteso *globos*, con valore predicativo. (29) *papaver*: il termine non indica solo il papavero, ma anche i suoi semi, utilizzati frequentemente in cucina. (30) *Pultem*: la *puls* cartaginese è un pandolce. (31) *alveum*: recipiente. (32) *casei recentis*: formaggio fresco. (33) *in aulam novan*: in una pentola diversa. (34) *Ad tormina*: per le coliche, complemento di fine. (35) *mala Punica*: si tratta del melograno, dalle proprietà curative già note al medico Ippocrate. (36) *vini nigri austeri*: vino rosso *aspro*; l’aggettivo *austeròs* in greco significa aspro: si tratta dunque di un grecismo. (37) *congios III*: il *congius* è un’unità di misura che corrisponde a 3,27 litri (in totale 9,5 litri). (38) *ieiunus*: digiuno, complemento predicativo del soggetto. (39) *hemina*: “emina”, misura per liquidi, dalla capacità di mezzo sestario, poco meno di mezzo litro. (40) *omnibus holeribus*: “fra tutti gli ortaggi”, ablativo di limitazione. (41) *concoquit*: “fa digerire a meraviglia”. (42) *ubi cenaveris*: proposizione temporale, con futuro anteriore per legge dell’anteriorità.

4. SOCIAL MEDIA RECRUITING – DIGITAL REPUTATION

a. Nicolò Zanitti – lettera di presentazione di Marco Porcio Catone, il Censore.

Sono un cittadino romano nato a *Tusculum*, nel Lazio. Sono molto determinato e porto a termine con grande perseveranza i miei obiettivi. Ho una buona cultura generale e ottengo buoni risultati in ogni attività e settore della vita pratica. Ho avuto modo di dimostrare il mio valore sul campo militando nella seconda guerra punica e raggiungendo il grado di *tribunus militum*.

Sono molto interessato alla storiografia nonostante io non condivida il metodo con cui gli annalisti romani e i pontefici si approcciano a

questo particolare genere letterario. Infatti ritengo necessario distaccarsi dalla severa cronologicità adottata sin d'ora e soprattutto non tollero l'uso della lingua greca da parte degli annalisti.

Sono molto attivo anche nel settore politico, giudiziario e diplomatico. La mia attività politica è orientata in senso tradizionalista ed è a favore dei piccoli proprietari terrieri che si trovano in difficoltà a causa dei grandi vantaggi riservati all'aristocrazia che in quest'epoca ha visto accrescere il proprio potere e i propri latifondi. In campo giudiziario mi sto impegnando in vista della promulgazione di alcune leggi volte a limitare le spese di lusso. Sono molto abile nell'oratoria, partecipo molto spesso alle assemblee popolari e ad alcuni processi dove ho la possibilità di dar sfogo alla mia abilità di eloquenza tenendo discorsi su principi morali e politici semplici ma ben radicati. Anche la diplomazia e politica estera mi affascina molto; avendo potuto partecipare alla seconda guerra punica ritengo che Cartagine presto ritornerà a essere una potenza commerciale pericolosa e perciò credo che debba essere eliminata definitivamente.

Infine posso dire di essere alquanto interessato anche al settore agricolo e alla vita di campagna. Rimango affascinato da questo piccolo mondo, sede di un lavoro duro e ininterrotto che include la semina, concimazione, raccolta, preparazione e conservazione dei vini e dell'olio, cura degli animali. In questo ambiente è presente anche un aspetto economico, il proprietario deve infatti gestire la *villa* secondo un'organizzazione che gli consenta di sfruttare intensamente le proprie terre e di ricavarne il miglior profitto. Dall'agricoltura nascono gli uomini più forti e i soldati più coraggiosi.

b. **Elisa Bazzani – e-mail di presentazione**

A: lettori del futuro

Da: Marco Porcio Catone

Oggetto: vita, opere e passioni

Cari lettori,

mi presento: sono Marco Porcio Catone, noto anche come “il Censore” a causa del mio caratteraccio, definito severo dai miei contemporanei. Sono nato nel 234 a.C. a *Tusculum*, una località del Lazio che voi conoscerete sicuramente come Frascati.

Sono nato in una famiglia di modesti agricoltori e, una volta cresciuto, ho preso parte alla seconda guerra punica in cui posso dire di aver

dimostrato grande valore, tanto da essere nominato *tribunus militum*. Inoltre, vengo ricordato per il mio strabiliante *cursus honorum*: sono stato console nel 195 e censore nel 184 con Lucio Valerio Flacco e mi sono sempre schierato contro la fazione scipionica, che promulgava una politica e una cultura ellenizzante.

Vorrei, però, parlarvi della mia occupazione. Sono un autore di prosa latina e scrivo anche testi di storiografia e di oratoria. Nei due diversi ambiti il mio stile di scrittura è leggermente diverso: nei primi, i testi di prosa, è piuttosto asciutto, mentre nei secondi è molto elaborato.

Ho composto la prima opera storiografica in latino: le *Origines*, costituita da sette libri. In quest'opera racconto la storia completa di Roma riportando quelli che, a mio parere, sono i fatti più rilevanti: nel primo libro tratto le origini e il periodo regio; nel secondo

e nel terzo le origini delle altre città italiche; le grandi guerre di Roma nei libri seguenti; e infine, negli ultimi due, la storia recente.

Una mia specialità sono le *Orationes*, che ho inserito nella mia opera in forma di discorso diretto. Nel corso della mia vita, ne ho scritte molte, circa centocinquanta, poiché sono stato coinvolto in diversi processi. L'orazione che mi è riuscita meglio è quella in favore di Rodi che ho pronunciato io stesso. Tra le altre, invece, si possono distinguere due diverse tipologie di orazioni: deliberative, pronunciate in senato o durante le assemblee popolari, e quelle giudiziarie, ovvero le arringhe dei miei numerosi processi.

Un'altra mia grande passione, oltre all'etnografia, è l'agricoltura. Riguardo a ciò, ho scritto un'opera latina in prosa intitolata *De agri cultura*; questa consiste in un manuale dedicato all'economia agricola indirizzato principalmente ai piccoli e medi proprietari. Ho, inoltre, inserito una raccolta di ricette di cucina, di prescrizioni mediche popolari, di riti magici e di preghiere. Essendo un grande appassionato di agricoltura mi sono permesso, poi, di riportare alcuni consigli sull'argomento e sulla gestione di un'azienda agricola; ne riporto alcuni: il proprietario della *villa* deve essere costantemente presente per controllare i lavori; la vendita degli schiavi si deve basare sull'astuzia, quindi il padrone deve vendere gli schiavi vecchi o malati.

Un'altra opera che vorrei presentarvi, è quella che ho deciso di dedicare a mio figlio: i *praecepta ad Marcum filium*. In questo caso, si tratta di un'opera di carattere enciclopedico in cui tratto diversi argomenti tra cui agricoltura, medicina, retorica e arte militare.

Un'ultima opera di cui desidero parlarvi, è il *Carmen de moribus*. Quest'ultima è un'opera in prosa in cui riporto il mio ideale legato all'integrità dei costumi sul modello del cosiddetto *mos maiorum*.

Detto ciò, prossimamente, sarò molto entusiasta di condividere con voi le mie passioni e di illustrarvi più da vicino i contenuti delle mie opere maggiori.

Vostro pregiatissimo, Marco Porcio Catone

c. Caterina Zamboni – profilo social

Nome: Marco Porcio Cognome: Catone;

Soprannomi: il Censore, il Sapiente, il Vecchio;

Data di nascita: 234 a.C. Luogo di nascita: Frascati (Roma);

Residenza: Frascati. Domicilio: Roma.

Aspetto fisico: statura media, corporatura robusta ma snella, calvo, naso leggermente storto e lentiginoso, occhi marroni e sguardo intenso;

Stile: classico tendente all'antico, amante delle tuniche larghe e lunghe di stoffa pregiata;

Infanzia: supervisiona un terreno lasciato in eredità dal padre, dove conduce una vita particolarmente semplice e sviluppa, fin da subito, il senso per gli affari. Si fa starda da solo: il padre e il bisnonno erano 2 grandi condottieri di eserciti ma, nonostante ciò, la famiglia non ricevette particolari ruoli o riconoscimenti politici, né magistratura di un certo rilievo;

Professione: inizialmente allevato per diventare un agricoltore, attività molto amata e a cui si dedica costantemente e con cura, quando non è impegnato con il servizio militare, in età matura prende una strada completamente diversa e diviene un importante politico, magistrato e avvocato.

Personalità: persona moralmente e fisicamente forte, legato alla famiglia (soprattutto al fratello), avaro e persimonioso, tenace nell'imparare, con elevato senso di responsabilità, determinato, severo e conservatore delle antiche abitudini della società romana.

Situazione sentimentale: ebbe 2 mogli: Licinia, un'aristocratica da cui ebbe come figlio Marco Porcio Catone Liciniano. Vedovo e sposò in tarda età Salonia, figlia di un suo liberto, da cui ebbe Marco Porcio Catone Saloniano;









Meriti per la comunità: riparazione di acquedotti e pulizia di fognature, demolizione di edifici che ostruivano le vie pubbliche, aumento della somma dovuta allo stato dai pubblicani che riscuotevano le tasse...

Opere letterarie: opera storiografica in prosa, suddivisa in 7 libri.
 Racconta la storia della città di Roma da Enea fino ai giorni recenti.
 Disponibile in tutte le librerie.
 Frase motto: *Vir bonus, dicendi peritus*
 Amici correlati: Lucio Valerio Flacco

d. Francesco Gramantieri – profilo bilingue

<p><u>Nome</u>: Marco <u>Cognome</u>: Porcio <u>Nickname</u>: Catone <u>Provenienza</u>: Frascati (Lazio) <u>Residenza</u>: Roma Public speaker, scrittore e politico</p> <p>Profilo: Diligente, onesto, abile nel parlare. Autore di opere di agraria, di precettistica per i giovani, di storiografia, orazioni. Appassionato di letteratura, garante delle tradizioni, ma solo a quelle Romane. Frase preferita: è importante essere originali e non imitare la concorrenza estera (è meglio eliminarla, invece, soprattutto se si tratta di società cartaginesi). Esperto nell'ambito della giurisprudenza, avvocato (qualche volta anche di me stesso, se accusato), e degno di memoria nella politica, ho militato nel partito denominato C.A.T.O., cioè "Coltivazione Anti-Grecia Tradizione e Oratoria". Nel tempo libero mi dedico alla cucina e allo studio culinario (sono uno dei pochi a conoscere la tradizionale ricetta della placenta alla romana). Conosco i rimedi naturali.</p>	<p><u>Praenomen</u>: Marcus <u>Nomen</u>: Porcius <u>Cognomen</u>: Cato <u>Origo</u>: Tusculum (Latium) <u>Sedes ac domicilium</u>: Roma Orator, rerum scriptor atque in rebus publicis varietate versatus</p> <p>Brevis descriptio: <i>Sedulus, bonus, dicendi peritus. Scripsit libros de agri cultura, praecepta ad iuvenes instruendos, historiam, orationes. Litterarum studiosus, moris maiorum, sed solum Romanorum, sponsor. Praeter ceteras dilecta sententia: verus sis et noli peregrina negotia imitari (autem ea delere melius est, praesertim punica).</i></p> <p><i>Iuris peritus, patronus (et mei ipsius, aliquando accusatus), memoria dignus de re publica gerenda, militavi in factione appellata C.A.T.O., id est Cultura agrorum, Adversus Greciam Traditio et Oratio.</i></p> <p><i>Otiosus, coquino ac alimentorum artem studeo (unus paucorum sum, qui traditam Romanae placentae parationem sciunt). Naturalia remedia nosco.</i></p>
---	---

e. **Matilde Germetti – curriculum vitae**

<p>CONTATTI</p> <p> Tusculum 234 a.C.</p> <p> catopm@mposmaiorum.it</p> <p> www.porciuscato.com</p> <p> @thecensor</p> <p>SKILLS</p> <p>**** Moralità</p> <p>*** Tradizionalità</p> <p>*** Arte oratoria</p> <p>**** Scrittura</p> <p>*** Pubbliche relazioni</p> <p>*** Leadership</p> <p>OPERE</p> <p> <i>De agri cultura</i></p> <p> <i>Origines</i></p> <p> <i>Præcepta ad Marcum filium</i></p> <p> <i>Orationes</i></p>	<p>MARCIUS PORCIUS CATO</p> <p>ORATORE, STORIOGRAFO, POLITICO</p> <p>PROFILO PERSONALE</p> <p>Sono un conservatore, dotato di un carattere molto severo e di austero moralismo. Non ammetto alcun tipo di corruzione delle virtù romane.</p> <p>CURSUS HONORUM</p> <p>Questore 204 a.C.</p> <p>Edile 199 a.C.</p> <p>Pretore 198 a.C.</p> <p>Console 195 a.C.</p> <p>Censore 184 a.C.</p> <p>NOTE PARTICOLARI</p> <p><u>Arte oratoria</u>: sono stato il primo a scrivere i miei discorsi prima di tenerli in pubblico, per poi rendere noti i miei appunti.</p> <p><u>Convinzioni personali</u>: sostengo che il lavoro del contadino sia il migliore che possa esistere, in quanto onesto e modestamente retribuito; sostengo che la vecchiaia non debba essere considerata negativamente, ma come parte fondamentale della vita umana.</p>
--	---

f. **Chen Chen Ji – messaggistica**

1) *pater s.d. filio meo s.d.p.*,

è passato un po' di tempo dall'ultima volta che ti ho visto,

ti scrivo per accertarmi che non ti sia entrato in testa di fare come quei

scalmanati degli Scipioni, ricorda bene figlio mio i valori del mos maiorum che

ho ti sempre impartito. E smettila di stare sempre su quegli aggeggi tecnologici

e studia.

cura, ut valeas.

Con severità, il tuo rispettabile padre.

2) *Marcus Porcius Cato*

19 ottobre 202 a.C. - Congratulazioni Roma!! Che gioioso evento, grazie condottiero romano per averci portato questa splendida vittoria. Brindiamo al nostro futuro!

➤ *Publius Cornelius Scipio*

prego => ...e comunque ho un nome e non mi dispiacerebbe se potessi taggarmi...

➤ *Marcus Porcius Cato*: No

3) *manilius*

in vacanza con mia moglie a Parigi!! Colazione con croissants, passeggiata per la deliziosa città e per concludere in bellezza romantico bacio davanti alla torre eiffel, simbolo del nostro eterno amore 😊👩

➤ *Marcus Porcius Cato*

sei licenziato

➤ *manilius*:

???

g. Leonardo Paiusco - account instagram di un artista emergente nella scena musicale rap/trap

Username: CatoCensor

Bio (descrizione del profilo): Nuovo sulla scena romana, grazie a tutti i miei supporter tradizionalisti continuate a condividere la mia musica, portiamola a tutti!

Dove acquistare le copie del *De agri cultura*:

https://www.amazon.it/s?k=de+agri+cultura&__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&crd=1JDE3IG1JGND0&sprex=de+agri+cultur%2Caps%2C90&ref=nb_sb_noss_2

Dove acquistare le copie delle *Origines*: https://www.amazon.it/Opere-Classici-della-religione-Catone-ebook/dp/B00WF8DM4Q/ref=sr_1_2?__mk_it_IT=%C3%85M%C3%85%C5%BD%C3%95%C3%91&crd=1UZQH6U49T6RF&keywords=origines+catone&qid=1650881337&sprex=origines+catone%2Caps%2C99&sr=8-2

Post:

1) (Foto della copertina del *De Agri Cultura*)

(Descrizione al di sotto del post fornita dall'autore)

FUORI VENERDÌ UN'ORA DOPO LA MEZZANOTTE SU TUTTE LE PIATTAFORME IL MIO NUOVO ALBUM: *DE AGRICULTURA*!!

Potete preordinare le copie autografate dell'album tramite il link Amazon nella bio.

L'album sarà interamente in prosa, il primo nella scena a farlo!!

Mostriamo a questi nobili spocchiosi romani da dove veniamo e come sia la vera vita, quella contadina, noi che ci siamo fatti da zero, tutto dal niente! Spero vi piaccia, io ci ho messo come in tutte le cose il cuore, per descrivere da dove vengo e raccontarvi chi sono, buon ascolto.

2) (Foto della copertina delle *Origines*)

(Descrizione al di sotto del post fornita dall'autore)

FUORI VENERDI UN'ORA DOPO LA MEZZANOTTE SU TUTTE LE PIATTAFORME IL MIO ULTIMO ALBUM: *LE ORIGINES*!!

Trovate come al solito nella bio il link per le copie autografate (fate in fretta che vanno a ruba!!)

L'album è stato realizzato da un me più maturo e più consapevole e contiene la storia completa di Roma, quella originale, non c'è niente di fake in quello che scrivo solo real. Come vedrete ho deciso di dividerlo in 7 parti nelle quali vengono trattati i fatti più importanti a mio parere; ho deciso di aggiungere al suo interno anche tutte le mie orazioni, tutti i dissing avvenuti durante la mia carriera, pronunciate nei numerosi processi ma anche in assemblee popolari poiché non ho mica paura di esporti e non fare le cose in pubblico, così da lasciare un segno indelebile nella storia e ricordare a tutti che sono il migliore in quello che faccio.

Il vostro supporto è stato qualcosa di incredibile e senza di voi e i miei amici ora non sarei qui dove mi trovo; con questo ultimo progetto vi lascio anche l'ultima parte di me. Grazie veramente di tutto!!!

BIBLIOGRAFIA

Opere di Catone

Compagnoni C. e Berengo G. (a cura di), *Opere di M. Porcio Catone*, Venezia 1846 (ed. anastatica Scienze e lettere, Roma 2014)

Opere di Marco Porcio Catone, a cura di P. Cugusi e M. P. Sblendorio Cugusi, UTET, Torino 2001

Catone il Censore, *L'agricoltura*, a cura di L. Canali e E. Lelli, Mondadori, Milano 2000

M. Porcio Catone, *La saggezza romana del vivere. Aforismi, sentenze e detti memorabili*, a cura di D. Palmieri, Youcanprint, Lecce 2017

Su Catone, nella tradizione classica

Cicerone, *Bruto*, a cura di E. Malcovati, Mondadori, Milano, 1996
(in particolare i paragrafi 61-69)

Id, *La vecchiezza*, a cura di E. Narducci, Rizzoli, Milano 1983

Cornelio Nepote, *Vite dei massimi condottieri*, a cura di E. Narducci, Rizzoli, Milano 1986

Tito Livio, *Storia di Roma*, vol. V, Mondadori, Milano, 2007 (in particolare libro XXXIX, cap. XL)

Quintiliano, *Institutio oratoria*, 3, 1, 19

Plutarco, *Aristide e Caronte. Vite parallele*, a cura di B. Scardiglia, Rizzoli, Milano, 2001

Aulo Gellio, *Le notti attiche*, a cura di G. Bernardi Perini, UTET, Torino 2017

Bibliografia secondaria

a. Su Catone

Arcidiacono C., *Latino. Cultura e lingua alle radici dell'Occidente, vol. 4 (Valori e tradizioni)*, RCS Media Group, Milano 2021

Brandt H., *I vecchi come modelli*, in *Storia della vecchiaia. Il mondo antico*, Rubettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 145-151

Cantarella E., *Perfino Catone scriveva ricette*, Feltrinelli, Milano 2014

Cavarzere A., *Oratoria a Roma. Un genere pragmatico*, Carocci, Roma 2000 (cfr. in particolare le pp. 39-56)

Cordioli L., *Marco Porcio Catone. Il censore e il suo tempo*, Sestante, Bergamo 2013

La letteratura latina della Cambridge University, vol. 1, Mondadori, Milano 2007 (in particolare le pp. 232-234 e 244-247)

Manca M. e Rohr Vio F., *Introduzione alla storiografia romana. Nuova edizione*, Carocci, Roma 2019 (cfr. in particolare le pp. 53-61)

Onfray M., *Saggezza*, Ponte alle Grazie, Milano, 2019 (cfr. le pp. 85-107)

Perutelli A., *Il testo come maestro*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. I, Salerno, Roma, 1989, pp. 277-310

Pennacini A., *L'arte della parola*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, vol. II, Salerno, Roma, 1989, pp. 218-222

Zecchini G., *Storia della storiografia romana*, Bari-Roma, Laterza 2016, pp. 24-33

b. Su tradizioni, identità e nuovi scenari culturali

Aime M., *Eccessi di culture*, Einaudi, Torino 2004

Id., *Comunità*, Il Mulino, Bologna 2019

Appiah K.A., *La menzogna dell'identità. Come riconoscere le false verità che ci dividono in tribù*, Feltrinelli, Milano 2018

Augé M., *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano 2007

Barbero A., Bettini M., *Straniero. L'invasore, l'esule, l'altro*, Encyclomedia, Milano 2012

Bauman Z., *Stranieri alle porte*, Roma-Bari, Laterza 2016

Id., *Retrotopia*, Bari-Roma, Laterza 2017

Bettini M., *Contro le radici*, Il Mulino, Bologna 2011
 Id., *Hai sbagliato foresta*, Bologna, Il Mulino 2020
 Bodei R., *Immaginare altre vite*, Feltrinelli, Milano 2013
 Citton Y., *Future umanità*, :duepunti edizioni, Palermo 2010
 Id., *Mitocrazia*, Alegre, Roma 2013
 Crouch C., *Identità perdute*, Laterza, Bari-Roma 2019
 Di Gesù M., *Letteratura, identità, nazione*, Palermo, :duepunti edizioni, 2009
 Id., *Una nazione di carta. Tradizione letteraria e identità italiana*, Roma, Carocci 2013
 Eco U., *Il lupo e l'agnello. La retorica della prevaricazione*, in *Nel segno della parola*, Milano, Rizzoli 2005
 Id., *Costruire il nemico*, La nave di teseo, Milano 2020
 Ferraris M., *Documanità*, Laterza, Roma-Bari 2021
 Lentano M., *Straniero*, Inschibboleth edizioni, Roma 2021
 Jullien F., *L'identità culturale non esiste*, Einaudi, Torino 2018
 Marsili L., *La tua patria è il mondo intero*, Laterza, Bari-Roma 2019
 Portera A., *Manuale di pedagogia interculturale*, Laterza, Roma-Bari 2020
 Prospero A., *Identità*, Laterza, Roma-Bari 2016
 Remotti F., *L'ossessione identitaria*, Laterza, Roma-Bari 2010
 Id., *Fare umanità. I drammi dell'antropopoesi*, Laterza, Roma-Bari 2013
 Id., *Somiglianze. Una via per la convivenza*, Laterza, Roma-Bari 2019
 Sen A., *Identità e violenza*, Laterza, Roma-Bari, 2008
 Salmon C., *Storytelling*, Fazi, Roma 2008
 Storr W., *La scienza dello storytelling*, Codice edizioni, Torino 2020
 Todorov T., *La paura dei barbari*, Garzanti, Milano 2009
 Id., *L'identità europea*, Garzanti, Milano 2019